

**FABIO PISTELLA** L'ex presidente del Cnr: «Servono reti pubblico-private, noi pronti con progetti di economia circolare»

# «Il patto fra Genova, Milano e Torino? Scommettiamo sulle tecnologie verdi»

## L'INTERVISTA

Alberto Quarati / GENOVA

**I**l dibattito sull'integrazione fra Genova, Milano e Torino vede scendere in campo un big come Fabio Pistella, fisico nucleare, già direttore generale dell'Enea e presidente del Cnr. «Non troppo tempo fa - ricorda il professore - avevo tenuto proprio a Genova una *lectio magistralis* in cui tra gli altri punti rappresentavo proprio l'urgenza di attivare un raccordo efficace tra amministrazioni, imprese, università e centri di ricerca, il tema era l'attuazione del Pnrr».

### È l'appello fu raccolto?

«Sì, una risposta c'è stata: abbiamo costituito un'associazione, che si chiama Sintesi, composta dal consorzio Ticass dell'Università di Genova - che poi è l'ente gestore del Polo ligure di innovazione Energia, ambiente, sviluppo sostenibile al quale partecipano 50 imprese della regione; e dal Parco Scientifico tecnologico della Valle Scrivia, che gestisce il Polo di innovazione Energie rinnovabili e biocombustibili, al quale aderiscono diverse imprese del territorio. Alla guida di Sintesi c'è la professoressa Elisabetta Arato».

### Molte sigle, come si fa a realizzare un vero coordinamento?

«Guardi, mettere insieme reti tra pubblico e privato è l'unico modo per superare la polverizzazione e le duplicazioni. Serve un coordinamento tra diversi livelli oltre i confini amministrativi: la rete dei consorzi e comunità, la nuova struttura associativa delle Province possono consentire un'operatività immediata senza passare per pesanti o riforme istituzionali, ed evitando la tentazione di pensare a nuove sovrastrutture come le macroregioni».

**Il dibattito sulle collaborazioni fra i territori è stato promosso dai sindaci di Milano e Genova, ripreso dai giuristi Michele Vietti e Lo-**

**renzo Cuocolo, entrambi presidenti di due finanze regionali.**

«Le finanziarie possono essere uno strumento decisivo per rafforzare l'integrazione, facilitare l'accesso alle risorse, migliorare la gestione progettuale ridurre gli oneri burocratici. Il Pst ad esempio è una controllata della Finpiemonte».

### Su quali filoni di integrazione si dovrebbero sviluppare queste reti?

«Oggi il tema è quello del Pnrr. Gli ambiti in cui il territorio genovese è il più coinvolto sono energia, logistica di persone e merci, il trattamento dei rifiuti finalizzato alla loro valorizzazione».

### La vostra rete Sintesi nel concreto cosa ha fatto sino a oggi?

«I due poli che costituiscono l'associazione stanno portando avanti con piccole e medie imprese progetti basati proprio sull'energia dai prodotti di scarto. La priorità deve infatti andare a iniziative con opportunità di ritorno a breve e quindi appetibili anche per investitori privati. Non si può ignorare il vincolo che tre quarti delle disponibilità finanziarie del Pnrr hanno carattere di prestito, e occorre destinarle a iniziative che generino entrate in vista della restituzione».

### Di che progetti stiamo parlando?

«Si tratta di quattro progetti che hanno in comune l'obiettivo, con tecniche diverse, il trattamento di rifiuti plastici e biomasse per la produzione - attraverso sistemi di combustione a basse emissioni di anidride carbonica - per produrre combustibili gassosi ad alta concentrazione di idrogeno: in pratica, i biocarburanti».

### Fuori dal contesto Pnrr, si lamenta la scarsità di risorse da investire in questi programmi.

«Onestamente penso che le risorse più scarse siano il tempo e il consenso, non il denaro. La semplificazione normativa non è più un'esigenza, è un'emergenza. Mentre



la proposta di nuovi insediamenti, infrastrutture e così via non può più derivare solo da una logica produttivista, ma come risposta concreta a esigenze della popolazione. Sin dagli anni Ottanta il sociologo Pierre Bourdieu ci ha insegnato che il capitale sociale è "la somma delle risorse, che ciascun gruppo sociale ottiene grazie alla partecipazione a una rete di relazioni basate su reciprocità e mutuo riconoscimento". Genova, Torino e Milano hanno avuto per decenni, dal dopoguerra in avanti, un capitale di questo tipo, oggi purtroppo disperso: occorre ricostruirlo».

**IL DIBATTITO**

Genova, Torino, Milano. Come generare sviluppo?

**La proposta di Vietti**  
Il presidente di Finpiemonte il 2 ottobre ha riproposto il tema dell'alleanza fra le tre regioni.

**Il rilancio di Cuocolo**  
L'8 ottobre il presidente Fiaz ha indicato nelle finanze regionali il mezzo di integrazione

**FABIO PISTELLA**

**L'ex presidente del Cnr: «Servono reti pubblico-private, noi pronti con progetti di economia circolare»**

«Il patto fra Genova, Milano e Torino? Scommettiamo sulle tecnologie verdi»

L'INTERVISTA Alberto Quarati Genova

Il dibattito sull'integrazione fra Genova, Milano e Torino vede scendere in campo un big Fabio Pistella, fisico nucleare, già direttore generale dell'ENEA e presidente del CNR "Non troppo tempo fa - ricorda il professore - avevo tenuto, proprio a Genova una *lectio magistralis* in cui tra gli altri punti rappresentavo proprio l'urgenza di attivare un raccordo efficace tra amministrazioni, imprese, universi, e centri di ricerca, il tema era l'attuazione del Pnrr.

**E l'appello fu raccolto?**

"Sì. una risposta c'è stata: abbiamo costituito un'Associazione, che si chiama Sintesi, composta dal consorzio Ticass dell'Università di Genova - che poi è l'ente gestore del polo ligure di innovazione Energia, ambiente, sviluppo sostenibile al quale partecipano 50 imprese della regione; e dal Parco Scientifico tecnologico della Valle Scrivia, che gestisce il polo di innovazione Energie rinnovabili e biocombustibili, al quale aderiscono diverse imprese del territorio. Alla guida di Sintesi c'è la professoressa Elisabetta Arato".

**Molte sigle, come si fa a realizzare un vero coordinamento?**

"Guardi, mettere insieme reti tra pubblico e privato è l'unico modo per superare la polverizzazione e le duplicazioni. Serve un coordinamento tra livelli oltre i confini amministrativi: la rete dei consorzi e comunità, la nuova struttura associativa delle province possono consentire un'operatività immediata senza passare per pesanti riforme istituzionali, ed evitando la tentazione di pensare a nuove sovrastrutture come le macroregioni"

**Il dibattito sulle collaborazioni fra i territori è stato promosso dai sindaci di Milano e Genova, ripreso dai giuristi Michele Vietti e Lorenzo Cuocolo, entrambi presidenti di due finanziarie regionali.**

"Le finanziarie possono essere uno strumento decisivo per rafforzare l'integrazione, facilitare l'accesso alle risorse, migliorare la gestione progettuale, ridurre gli oneri burocratici. Il PT ad esempio è una controllata della Finpiemonte".

**Su quali filoni di integrazione si dovrebbero sviluppare queste reti?**

"Oggi il tema è quello del Pnrr. Gli ambiti in cui il territorio genovese è il più coinvolto sono energia, logistica di persone e merci, il trattamento dei rifiuti finalizzato alla loro valorizzazione".

**La vostra rete Sintesi nel concreto cosa ha fatto sino a oggi?**

"I due poli che costituiscono l'associazione stanno portando avanti con piccole e medie imprese progetti basati proprio sull'energia dai prodotti di scarto. La priorità deve infatti andare a iniziative con opportunità di ritorni a breve e quindi appetibili anche per investitori privati. Non si può ignorare il vincolo che tre quarti delle disponibilità finanziarie del Pnrr hanno carattere di prestito, e occorre destinarle a iniziative che generino entrate in vista della restituzione".

**Di che progetti stiamo parlando?**

“Si tratta di quattro progetti che hanno in comune l’obiettivo, con tecniche diverse, del trattamento di rifiuti plastici e biomasse per la produzione - attraverso sistemi di combustione a basse emissioni di anidride carbonica - di combustibili gassosi ad alta concentrazione di idrogeno: in pratica, i biocarburanti

**Fuori dal contesto Pnrr, si lamenta la scarsità di risorse da investire in questi programmi.**

“Onestamente penso che le risorse più scarse siano il tempo e il consenso, non il denaro. La semplificazione normativa non è più un'esigenza, è un'emergenza. Mentre la proposta di nuovi insediamenti, infrastrutture e così via non può più derivare da una logica produttivistica ma deve costituire una risposta concreta ad esigenze della popolazione. Sin dagli anni '80 il sociologo Pierre Bourdieu ci ha insegnato che il capitale sociale è 'la somma delle risorse che ciascun gruppo sociale ottiene grazie alla partecipazione a una rete di relazioni basate su reciprocità e mutuo riconoscimento'. Genova, Torino e Milano hanno avuto per decenni dal dopoguerra in avanti, un capitale di questo tipo, oggi purtroppo disperso: occorre ricostruirlo” .